

## Relazione ERASMUS

*Lahti University of Applied Sciences*

Periodo di scambio: Gennaio – Giugno 2009

Studentessa: Chiara Scalabrini

La mia esperienza all'estero presso la Lahti University of Applied Sciences, inizia a Gennaio 2009, con l'apertura del secondo semestre, e si conclude a Giugno 2009.

Al mio arrivo a Lahti l'accoglienza è stata perfetta: avevo contattato in precedenza il mio tutor presso l'Università, che mi aveva dato tutte le indicazioni utili per raggiungere Lahti dall'aeroporto di Helsinki. Una volta arrivata nella cittadina, il mio tutor e la responsabile dei tutor mi sono venuti a prendere alla stazione dei pullman; molto gentilmente erano andati a prendere la house-hold box per me, ovvero la dotazione di base dell'appartamento che avrei abitato durante il mio periodo di scambio (stoviglie varie, una lampada, il copri letto e il cuscino il tutto per un costo di 40 euro, 20 euro dei quali vengono ridati alla fine dell'esperienza riconsegnando tutto all'ufficio LAMKO). Poiché ero arrivata all'inizio di Gennaio, precisamente il 5 durante le vacanze natalizie, gli stessi ragazzi erano anche passati all'ufficio che gestisce le residenze universitarie, Oppilastalo, per prendere le chiavi del mio alloggio a Mukkula.

A causa di un disguido dovuto al fatto che l'Oppilastalo non aveva ancora ricevuto il mio deposito di 500,00 euro, non ho ricevuto subito le chiavi della mia stanza ma quelle di una *temporary house*, sempre a Mukkula, dove ho dormito per 3 notti, da lunedì a mercoledì. Il giorno successivo mi sono recata presso l'Oppilastalo per ricevere la chiave del mio alloggio ma, poiché la chiave che mi era stata fornita non apriva la porta, per la quarta notte ho dovuto trovare una sistemazione da sola (c'era un numero "verde" per telefonare in caso di necessità ma non mi aveva risposto nessuno).

Dopo essere ritornata altre due volte (la terza volta mi hanno fornito un'altra chiave che apriva soltanto la porta dell'appartamento ma non della camera), mi sono state consegnate due chiavi, una per la porta dell'appartamento, una per la porta della camera. Si può sicuramente dire che questo è stato l'unico, per quanto grave, problema che ho riscontrato durante il mio soggiorno a Lahti.

L'Università fornisce la possibilità di delegare l'Oppilastalo per la ricerca dell'alloggio oppure di trovare una sistemazione da soli. Il mio consiglio, nonostante tutto, è quello di delegare l'Oppilastalo per evidenti questioni di comodità. Le residenze sono tutte vicine all'Università, solo Mukkula è la più distante, a circa 4/5 Km a nord dalla città, ma la zona è ben servita dai mezzi, che passano con una frequenza di 20 minuti. Con l'arrivo della primavera e con lo scioglimento della neve, verso la metà di Aprile, è utile avere una bicicletta perché l'abbonamento ogni mese costa 53,00 euro mentre la bici, che vi consiglio di comprare subito chiedendo al vostro Tutor o al coordinatore dei Tutor di poter avere una di quelle fornite direttamente da loro, costa circa 20 euro. Lahti è piena di second hand shop ma lì le bici costano abbastanza caro e, soprattutto, non potete rivenderle finito il vostro periodo di scambio ma solo regalare; se volete rivenderla, l'unico modo è attraverso la Facoltà, che ve la compra per 15,00 euro.

I primi giorni a Lahti dopo il mio arrivo sono stati davvero molto interessanti. L'Università, nella persona di Heikki Saros, il coordinatore degli scambi internazionali, aveva organizzato una *orientation week* (facoltativa) in cui abbiamo avuto modo di conoscere la città, le diverse sedi dell'Università, la storia della Finlandia e dove ho incontrato la maggior parte dei ragazzi con cui avrei condiviso l'esperienza dell'Erasmus per i sei mesi successivi. Durante questa settimana siamo stati accompagnati a visitare la città appunto e abbiamo svolto alcune attività insieme; come ultimo "regalo", l'Università aveva organizzato una cena tipica finlandese che, tutti noi Erasmus, abbiamo aiutato a preparare insieme ad Heikki. Lo spirito di questa *orientation week* è, ovviamente, quello di mettere in contatto gli studenti tra di loro in maniera leggera e simpatica, utilizzando le strutture delle diverse Facoltà (per esempio, l'ultimo giorno, prima della cena, abbiamo usufruito della piscina e della sauna della Facoltà di Health and Care).

L'impatto con la città, con l'Università e con tutti gli attori (coordinatori e studenti) è stato sicuramente molto positivo. Il primo approccio con quelli che sarebbero stati i miei compagni di avventura è avvenuto in quella settimana ed è stato un modo davvero molto divertente per entrare in contatto con loro.

La città, anche se piccola, è molto ben organizzata e servita sia dai treni, che la collegano ad Helsinki in un'ora, sia dai pullman, con cui è possibile raggiungere l'aeroporto di Helsinki e le principali località nei dintorni di Lahti. I mezzi di trasporto, per quanto siano decisamente cari rispetto a Milano, sono puntali e puliti; è possibile avere, tramite l'Università nella persona di Heikki Saros, una tessera per lo sconto del 50% sul costo del biglietto del treno e dei pullman, questi ultimi che partono da Lahti verso altre località. Mikkola, la zona dove vivevo io, è a circa 15 minuti dal centro della città se si utilizzano i mezzi, altrimenti si raggiunge in circa 40 minuti a piedi (15/20 minuti in bici).

L'università si trova nella parte nord della città. La struttura è nuova e completamente diversa dal Politecnico di Milano a partire dal numero di studenti iscritti. Ogni anno vengono fatte delle selezioni di quattro giorni per le nuove matricole e, per ogni Corso di studi, vengono presi circa 10 studenti: la conseguenza ovvia è che le classi sono piccole e molto ben seguite dai docenti, con cui si instaura un rapporto di reciproco rispetto, quasi paritario. Essendo studenti Erasmus c'è la possibilità di corsi che non appartengono per forza al proprio Corso di Studi. Durante la prima settimana noi studenti del Design abbiamo fatto un incontro Heikki Saros che ci ha indirizzato verso docenti e corsi; in generale è comunque utile prendere contatti con il responsabile del Corso di Studi (che sia di Design degli Interni, di Disegno industriale, ecc.) per avere informazioni più precise e dettagliate sull'offerta formativa che l'Università offre. Sul sito di facoltà è possibile trovare un file in inglese con tutti i Corsi promossi dalla Facoltà che è utile avere per scrivere la bozza del Learning Agreement e per avere un'idea di base dei corsi che è possibile seguire.

Durante i sei mesi passati alla LUAS ho frequentato in totale 7 corsi. Due laboratori erano prettamente di Interior Design, in cui ho realizzato un appartamento per persone diversamente abili (persone sulla sedia a rotelle) e uno spazio multifunzionale per persone diversamente abili.

La LUAS ha dei bei laboratori, tra cui quello del legno; ho seguito il Wood Workshop proprio per avere la possibilità di usufruire dei macchinari presenti e per costruire con le mie mani un oggetto interamente in legno (quest'anno il progetto riguardava la

realizzazione di uno sgabello per bambini). Oltre al Laboratorio del legno, l'Università ha anche il Laboratorio dei Metalli, il Laboratorio della Ceramica, il Laboratorio delle materie Plastiche oltre ai Laboratori del Gioiello, quest'ultimo di "proprietà" del Dipartimento di Jewellery Design.

Un altro corso molto interessante che ho frequentato è stato il corso di *Digital Photography and Printing*. Ogni Dipartimento ha a disposizione una o due macchine reflex digitali che è possibile prendere in prestito. Durante il Corso ho avuto modo di poter usare una di queste macchine e di capire come stampare nella maniera migliore dai plotter presenti in Università.

Le altre lezioni che ho seguito sono state un corso di Flash, il cui obiettivo era la realizzazione di un'applicazione in Flash, che fosse un portfolio o la presentazione di un lavoro, un corso di modellazione 3D, in cui ho imparato a utilizzare Rhinoceros con V-Ray e, infine, ho realizzato un progetto indipendente sui principali designer finlandesi e non.

Tutti i corsi seguiti erano tenuti in aule ben attrezzate e il numero degli studenti non superava mai le 15/20 unità per quanto riguarda i corsi come quello di flash, in cui c'è un maggior numero di studenti iscritti rispetto a un corso più specifico come un Laboratorio di progettazione, il cui numero di studenti non superava mai le 10 persone. I Corsi sono stati tutti molto interessanti e i docenti con cui mi sono trovata a contatto sono stati tutti molto gentili, aiutandomi e consigliandomi durante tutto il periodo di svolgimento del Corso.

Il consiglio che mi sento di dare è quello di seguire il maggior numero di corsi possibili, quelli che sono più interessanti, quelli che trattano argomenti che qui al Politecnico è più difficile poter affrontare, proprio per prendere il massimo che questa esperienza può dare. La maggior parte dei corsi, eccetto i Laboratori, dura dalle 5 alle 6 settimane e iniziano in periodi diversi. Il *Wood Workshop*, per esempio, è iniziato verso Febbraio ed è terminato all'inizio di Aprile, mentre il *Digital Photography and Printing* è iniziato a fine Aprile ed è terminato a metà Maggio, circa un mese. Nello stesso momento, al massimo, si seguono 2 corsi ed è abbastanza facile organizzarsi il lavoro.

L'Università è molto bella e mette a disposizione diverse aule computer, divise tra PC e MAC, nelle quali è possibile lavorare con i computer forniti dalla Facoltà, senza doversi portare il proprio portatile da casa. Su ogni piano sono presenti, fuori da un'aula computer, due stampanti, una a colori e una in b/n; ogni studente ha di default un account con 18,00 euro forniti direttamente dalla Facoltà per stampare. Oltre alle stampanti, vi è la sala stampa con ben 3 plotter, di cui uno appena arrivato, e un docente che aiuta e insegna come impostare in maniera corretta la stampa. Vi è inoltre un'altra stampante che permette di stampare direttamente su fogli di alluminio dello spessore di 1 mm.

Nel momento in cui si terminano i soldi sul conto, è possibile ricaricarlo con qualsiasi importo presso la caffetteria e consegnando poi lo scontrino alla segreteria al secondo piano (che equivale al nostro primo piano).

Oltre alla sala stampa, alle aule computer e ai Laboratori, è presente anche una piccola biblioteca all'interno dell'Università, in cui è possibile noleggiare libri per un mese/una settimana (dipende dal tipo di pubblicazione) e dvd per circa una settimana.

L'Università, infine, è dotata di una mensa interna, l'unico luogo in cui poter acquistare il pranzo. Vi sono due sale in cui consumare il pasto: una è proprio il locale mensa, che chiude alle 15, mentre l'altro è lo spazio che si trova di fronte alla biblioteca, in cui potete consumare il pranzo acquistato in Università o portato da casa.

L'esperienza che ho vissuto in Finlandia è stata sicuramente positiva sotto ogni punto di vista. E' stata formativa dal punto di vista accademico, perché la realtà che si vive alla LUAS è completamente diversa rispetto a quella che si vive al Politecnico. Lì lo studente è molto dal corpo docente, e ciò è sicuramente dovuto al numero minore di studenti iscritti, lavora molto di più e acquisisce maggiori nozioni tecniche. Ogni Corso che ho frequentato mi ha sempre dato le nozioni di base per iniziare un progetto, che fosse una presentazione in flash piuttosto che la modellazione di un interno, ma stava poi a me, allo studente dunque, applicarsi per raggiungere un determinato obiettivo; il fatto di essere un numero così ristretto di studenti stimola a dare il massimo e a prendere il massimo che l'Università può offrire. Lavorare sempre da soli, senza quasi mai provare l'esperienza di lavorare in team, ha i suoi lati positivi e negativi; lavorando da soli si può gestire il proprio progetto senza rendere conto a nessuno ma, dall'altro lato, non abitua a discutere con altri studenti o professionisti con cui, gioco forza, tutti noi ci scontreremo almeno all'inizio.

Dal punto di vista puramente personale, l'esperienza Erasmus è formativa all'ennesima potenza, forse più che non dal punto di vista accademico. Vivere per sei mesi in un luogo completamente diverso dal proprio Paese d'origine, per cultura, condizioni atmosferiche, popolazione, aiuta a crescere. Rende consapevoli dei propri limiti, aiuta a conoscersi meglio e a rapportarsi con gli altri molto più facilmente. Inoltre, aiuta ad aprire la mente, a essere più disponibili verso gli altri, più accondiscendenti ma, allo stesso tempo, anche più rispettosi. Condividere un appartamento con uno o più ragazzi è una prova anch'essa: vuol dire imparare a rispettare gli spazi e i tempi degli altri ma soprattutto gli altri. Vuol dire imparare a convivere con una cultura diversa, con ritmi non paragonabili ai nostri.

Vivere in una residenza universitaria in cui il tuo vicino di casa è uno studente Erasmus come te non ha eguali: si crea complicità, c'è la voglia di conoscersi e di condividere appieno ogni momento vissuto insieme. C'è la volontà di condividere emozioni, esperienze, si viene a creare una situazione molto particolare, in cui si è tutti amici nonostante ci si conosca da pochissimo tempo: c'è complicità, solidarietà e tanto, tanto divertimento. Ho conosciuto un sacco di amici, ragazzi meravigliosi con cui ho condiviso momenti indimenticabili e con cui ho fatto tantissimi viaggi tra la Russia, la Lapponia e la Svezia, solo per citarne alcuni.

La scelta di prendere parte al progetto Erasmus è la stata la migliore che potessi fare. Mi ha aiutata molto ad aprirmi con gli altri, a rendermi conto di quelli che sono i miei limiti e le mie capacità e a capire come superare le difficoltà. E' sicuramente un'esperienza che consiglio di vivere e che mi porterò dietro per sempre.